



FASE 2: LE DOMANDE DEI “PICCOLI”, LE RISPOSTE DEI “GRANDI”

di V. Colonna - S. Di Ruvo- R. Perillo

Dopo lunghe settimane a casa, dopo una quarantena improvvisa e intrisa di variegata emozioni che si alternavano freneticamente dentro di noi, dopo esserci “adattati” alle regole che la società scientifica ci indicava per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ci prepariamo a vivere la Fase 2.

C'è chi freme per tornare alla normalità dopo settimane in cui ha fronteggiato e subito lo stress conseguente alla privazione della libertà e delle proprie abitudini e chi ha paura di tornare alla normalità, di abbandonare le mura domestiche, percependo il rischio di essere travolto da una nuova ondata di contagi.

Il tutto si aggrava in presenza dei bambini, coloro i quali sono stati definiti da più voci i **veri eroi della quarantena**; quei piccoli che, senza batter ciglio, ma a volte concedendosi qualche legittimo capriccio da insofferenza, si sono allineati alle prescrizioni, resettando le proprie abitudini e adattandosi alle nuove regole, privati delle loro necessità e desideri di base, dalla socializzazione fra pari al

contatto con la famiglia allargata, dal gioco all'aria aperta allo studio tra i banchi di scuola.

I bambini sembrano essere sempre un passo davanti all'adulto e lo sono anche in questi giorni: le loro risposte di pancia, genuine e di sostanza ci lasciano esterrefatti perché semplici e sagge. “Cosa vorresti, cosa pensi, cosa senti?”- “Vorrei tornare a scuola, vorrei riabbracciare il mio amico del cuore, vorrei dare un bacio ai nonni, ma non si può. Lo faremo più in là”. Le parole di chi non si è arreso, ma aspetta che l'ordine ritorni...

La fase 2, esattamente come il tempo precedente, ha bisogno della collaborazione e del buon senso di tutti, compresi i bambini a cui dobbiamo continuare a spiegare. spiegare quanto sta accadendo, utilizzando un linguaggio comprensibile per la loro età per trasmettere con serenità le nuove regole del vivere comune.

Ora che possono rivedere qualche affetto, fare attività motoria all'aperto, accompagnare il genitore in una uscita per camminare o per acquisti di necessità, probabilmente i bambini si sentono nuovamente proiettati in un futuro in normale movimento.

E di fronte a ciò che ancora non si potrà fare o su cui noi adulti non abbiamo ancora certezze temporali, è possibile che attuino delle contestazioni.



“Quando finirà?
Quando vedrò zia?
Perché non possiamo
pranzare tutti insieme?
Quando andiamo al
mare?”

Perché quest’anno non organizziamo la festa con i miei amici per il mio compleanno? Perché non posso organizzare una partita a pallone in cortile?...”

Cosa dire e cosa non dire ai bambini?

Non esistono risposte preconfezionate. Ma ciò che noi adulti dobbiamo impegnarci a fare è fornire risposte serene. Il bambino ripone tutta la sua fiducia nella nostre parole, siamo il suo porto sicuro, la fonte più autorevole e attendibile che lui conosca e abbiamo quindi anche il potere di alimentare e di sostenere la sua speranza, la sua tranquillità e la fiducia in giorni più sereni. Assolutamente da bandire sono risposte come il virus non passerà mai, gli altri sono contagiosi e quindi pericolosi, la nonna potrebbe ammalarsi a causa nostra, il tuo compleanno è l’ultimo dei problemi, ecc, risposte che minerebbero la serenità e la progettualità del bambino e che avrebbero come unico effetto quello di spaventarlo e angosciarlo a fronte già di numerosi cambiamenti avvenuti nella sua vita. Proviamo invece a portare l’attenzione dei bambini sull’impegno che tutti hanno mostrato, compreso lui, su quanto grandi e piccoli si siano impegnati per far arretrare il

virus; sui progressi raggiunti, sulle tante persone guarite e su un virus che sta perdendo un po’ della sua forza; sui desideri condivisi che insieme si cercherà di realizzare, sul fatto che a piccoli passi stiamo tornando alla nostra vita, ma che ci vuole gradualità e se prima non potevamo uscire, ora si può passeggiare e poi si potrà andare al parco. Raccontiamo loro che la vacanza e il mare sono esperienze bellissime, ma ricordiamoci che al bambino non interessa andare in vacanza ma stare con la mamma e il papà godendo di tempo di qualità. Rinforziamo il suo coraggio e la sua tenacia e legittimiamo il suo malcontento, la sua stanchezza, la sua fatica. Raccontiamogli che sentire la mancanza di qualcuno è un sentimento bellissimo, sebbene al momento ci faccia sentire un po’ tristi, perché significa che amiamo e che vogliamo bene. E che quel sentimento di nostalgia è sicuramente reciproco.



Raccontiamogli però, anche e soprattutto, che il virus ha modificato profondamente il modo con cui ci avviciniamo agli altri, e il modo probabilmente in cui lo faremo in futuro ma che, con attenzione, seguendo le raccomandazioni, indossando la mascherina, mantenendo le distanze, potremo riprenderci tutta la nostra vita, con i suoi colori, i suoi schizzi di felicità e di creatività, come il più colorato e fantasioso disegno di un bambino...



felice e libero!